

NUMERO DUE: RIBADIAMO!

di Vincenzo Canonico

La difficoltà di dare una informazione completa sui due fatti che caratterizzano questo secondo numero di « Laboratorio Musica » — l'inserito sulle attività musicali ed i dati statistici provinciali sulle bande — sono il segno più concreto di una situazione in continuo mutamento e rinnovamento. La ricchezza e la articolazione delle proposte musicali sono un dato concreto che attraversa tutto il paese, talmente vasto ed in continuo divenire, da rendere quasi impossibile la catalogazione. Nelle pieghe delle contraddizioni che pur lo stesso dato presenta (vecchio modo di concepire la produzione musicale — motivazioni turistiche/alberghiere — divismo e programmazione casuale ed ornamentale etc). ci siamo ritrovati ad avere l'ennesima conferma, utile a coloro che guardano ancora con diffidenza e con sospetto a questa nostra scommessa, della validità, delle motivazioni, degli scopi e della linea d'intervento che la nostra rivista si prefigge. Scopi e linea d'intervento che necessitano, per chi non capisce o non vuole capire, di una ulteriore affermazione programmatica, magari schematizzandola il più possibile.

Rivista nata per informare, orientare, sondare, riflettere e collegare l'esistente senza privilegiare posizioni di gruppi o di sperimentatori a scapito della pluralità e del fervore. È enorme, infatti, il rischio di consolidare ed assestare quelle situazioni più forti a scapito delle miriadi di iniziative spontanee, cosiddette di base, che sono una dei segni più emblematici della nostra epoca: la volontà e la



capacità di sviluppare effettivamente, con il coinvolgimento e la crescita di tutti, il nostro tessuto sociale. Pluralizzando i livelli decisionali, non solo con la partecipazione alla discussione, ma contando per l'elaborazione e la gestione del proprio nuovo modello di vita.

Mezzo e strumento dei movimenti reali che si pone il « problema musica » in senso generale non parcellizzato o ghezzizzato, al servizio del movimento per la trasformazione musicale e culturale. Il passaggio da una gestione e da una « funzione musicale » ad un'altra: la prima vissuta fra le difficoltà di un paese culturalmente arretrato e poco articolato, con grosse disparità territoriali e con una spesa pubblica finalizzata a logiche clientelari, che ha lottato, influito e arricchito la vita musicale di grandi masse ma che ha cercato anche di codificare un movimento in evoluzione continua a volte estraniandosene per una concezione particolaristica,

settoriale e spesso dirigenziale (utile certamente in un momento in cui le conoscenze erano limitate ed i problemi venivano quindi delegati agli esperti del settore). La seconda vissuta in questa fase di lotta diventando espressione dello stesso movimento che pur fra mille contraddizioni è portatore di un modo diverso del fare, ascoltare, gestire ed usare la musica.

Infine l'informazione e la documentazione fatta da chi realmente lavora e sperimenta e la pari dignità acquisita in questi anni fra i diversi generi musicali, pur riconoscendone le diverse peculiarità e funzioni, e fra i diversi ruoli del far musica: dal compositore all'animatore, allo strumentista etc.

Proprio scavando ed interpretando il nostro passato prossimo possiamo spiegarci gli errori e le difficoltà odierne ma contemporaneamente la immensa volontà di contare, di stimolare e di allargare le conoscenze.

« Laboratorio musica » rivista che partendo da un fatto ne possa amplificare un altro in concatenazione continua, senza nessuna paura delle contraddizioni latenti e con la ferma convinzione di non tentare nessuna sintesi in un processo di continuo rinnovamento che richiede momenti di riflessione, di stimolo e di verifica per una produzione musicale propria, — specifica nella conoscenza totale — facente parte di un tutto complessivo, espressione di una nuova strategia che contenga non solo la capacità, ormai acquisita, di governare il proprio domani ma anche il sogno di una utopia bisognosa di concretizzarsi e di portarsi sempre più avanti.